Anno VII - 1854 - N. 296

L'OPINIONE

Sabbato 28 ottobre

Torino	Anno L. 40	Semestre L. 22	Trimestre L. 12
Provincie	id. » 44	id. » 24	id. » 18
Svizzera e Toscana	id. » 54	id. » 30	id. » 16
Francia	id. » 58	id. » 32	id. » 17
Belgio ed altri Stati	id. » 62	id. » 34	id. » 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'OPINIONE. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 25. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: *Torino*, all'*Uffizio gen. d'Annunzi*, via B.V. degli Angeli, 9 — *Londra*, all'*Agenzia anglo-continentale*, Funchurch Street City, 166.

TORINO 27 OTTOBRE

L'ISTITUZIONE DE' GIURATI

Il progetto di legge pel riordinamento giudiziario, di cui fu non ha guari data alle stampe la relazione fatta dall' onorevole deputato Astengo, è incontestabilmente l' argomento più rilevante, più difficile, più scabroso che il parlamento abbia a svolgere e discutere nella prossima sessione.

Non è dal lato economico che tal progetto si dee esaminare. L' aumento o la riduzione di spesa è cosa secondaria, allorchè trattasi di organizzare i tribunali e stabilire l' amministrazione della giustizia, in guisa che l' accusato abbia tutte le garantie possibili, e la società sia efficacemente tutelata contro le persone di mal affare.

La parte più importante del lavoro dell'onorevole Astengo ci sembra quella che risguarda i giurati.

Istituzione nuova per noi, tanto acremente osteggiata dagli uni, quanto vivamente desiderata dagli altri, essa è il compimento necessario di libero reggimento e la più preziosa garantia che accordare si possa agli accusati.

I giurati ne' giudizi equivalgono alla intervenzione de' deputati nel voto delle imposte. Nell' un caso è la coscienza popolare che decide se l' accusato è o non è reo del delitto imputatogli, come nel secondo è la coscienza popolare che decide se le spese proposte sono indispensabili o se il paese può sopportare il peso delle imposte.

Il relatore della camera fa spiccare assai bene i pregi ed i vantaggi dell' istituzione de' giurati:

La istituzione dei giurati è la riforma più importante che i progressi della civiltà abbiano introdotto nell' amministrazione della giustizia criminale; è una delle basi, uno dei perni di ogni civile e libero reggimento. Fondata sull' idea che l' amministrazione della giustizia criminale deve essere in armonia intima e completa colla coscienza pubblica, non fu inventata da popoli maturi nella civiltà, ma si rinviene nei primordii di quasi tutte le nazioni, imperciocchè il sistema di far giudicare i cittadini da cittadini scomparve allorquando il potere di un solo si sostituì alla volontà e al potere di tutti. Ma ove fu ripristinato il potere di tutti, o fu temperato il potere di un solo, il sistema dei giurati dovette trionfare quale palladio della libertà individuale e della pubblica felicità; nè poche sono le nazioni nelle di cui costituzioni fu assicurato inviolabilmente e perpetuamente.

La convinzione non può essere basata sopra regole fisse e positive, ed invano il legislatore si sforzerebbe di assoggettarvela. La convinzione è perfino indipendente dalla volontà di coloro nel cui animo si forma. Niuno può comandare il proprio giudizio, e la propria coscienza, che trovansi talvolta in opposizione al desiderio ed alla volontà. La persuasione e la fede non s' impongono nè coll' autorità del legislatore, nè colla minaccia della pena. Il despoto più assoluto non può riuscire a far credere per vero ciò che è creduto non vero. Essendo impertanto indipendente dalla legge la intima convinzione dell' uomo, e questa dovendo risiedere nella coscienza del giudice, un savio legislatore deve astenersi dallo statuire la teoria e la forza legale delle prove, ed abbandonando alla coscienza dei giudici la pronunzia sulla verità dei fatti, deve solo prescrivere le forme del procedimento e del giudizio, ed ammettere di regola ogni mezzo ed ogni elemento che sia utile a convincerli intimamente di quella verità.

Se la convinzione di un fatto non ha da essere vincolata a teorie e precetti legali, essa esige bensì capacità intellettuale e morale, ma non le vaste ed astruse cognizioni della scienza del diritto. Essa esige l'assoluta imparzialità di chi deve pronunziare il giudizio, onde l'errore non abbia il trionfo sulla verità, ed esige eziaudio il giudizio di molti i quali o tutti o quasi tutti abbiano raccolto le stesse informazioni, ed abbiano acquistato la medesima convinzione. Non è dunque necessario che chi giudica in fatto sia giudice di toga; ma basta che sia cittadino onesto e intelligente. D'altra parte i giudici togati che servendo lo stato ricevono da esso uno stipendio, non ponno essere in tale numero, quale sarebbe necessario onde ogni imputato sia giudicato da molti, e possa ricusare quelli di essi nei quali non abbia confidenza d'imparzialità; nè tali giudici, che hanno dal potere nomina, avanzamenti ed onori, possono presentare ai cittadini tutte quelle guarenzie che questi ritrovano nei loro pari, interessanti ugualmente a difendere la società da ogni offesa, e a salvare l' imputato da pena non meritata, imperciocchè se oggi sono giudici, domani possono esse giudicati. Scelti costoro tra i cittadini più distinti per sapere e per moralità, chiamati ad una funzione momentanea e gratuita, risponsabili solo verso Dio e verso la pubblica opinione, senza timore come senza speranza verso il governo, godono compiuta indipendenza, e perciò possono essere assolutamente imparziali. La loro indipendenza non può essere pericolosa perchè il loro potere è istantaneo; non appartenendo ad una corporazione, non hanno altro interesse fuor quello della giustizia e della sicurezza sociale. Il potere che è loro affidato non potrebbe servire ad un sistema generale di oppressione o di tirannia, giacchè per sedurli bisognerebbe sedurre la massa intiera dei buoni cittadini e far loro preferire l' interesse dell'oppressore ai propri loro interessi.

Il giudizio dei giurati è il giudizio del paese, del paese capace di giudicare; è la stessa coscienza della società: i giurati sono l'organo, la rappresentanza della nazione nei giudizii criminali; sono l'intervento sociale nel potere giudiziario, come la camera dei deputati è l'intervento sociale nel potere legislativo. La ragione e la storia c'insegnano che l'esercizio del potere esecutivo propriamente detto non ammette la diretta partecipazione del popolo, poichè l'amministrazione e l'esecuzione devono essere animate da un solo spirito, e dirette da una sola volontà, senza cui mancano di unità e di energia; ma c'insegnano ad un tempo che può essere diviso colla nazione l'esercizio del potere legislativo e del potere giudicante; in altri termini se vi ha tutta la convenienza che il potere supremo di amministrare e di eseguire venga affidato ad un solo, quello di deliberare e di giudicare conviene affidarlo in mano di molti. Vediamo infatti nei primordii delle società civili che i popoli prendessero parte diretta non solo all'autorità legislativa, ma sì ancora alla giudiziaria. Quindi fu detto a ragione che la instituzione dei giurati, considerata politicamente, è il complemento necessario della monarchia costituzionale. Fu anche detto con ragione che tale instituzione è il più fermo appoggio del governo, rendendo più leggiero e più dolce il giogo salutare delle leggi. Il giudizio dei giurati allontana ogni idea di prevenzione, d' arbitrio, di oppressione. La società affidando ai giurati il potere terribile di dichiarare reo un cittadino per assoggettarlo alle pene stabilite dalla legge, pone il governo nella fortunata impotenza di diventare tirannico, e lo mette al riparo della risponsabilità morale degli errori e delle colpe, che nell' amministrazione della giustizia potrebbero commettere i magistrati da lui prescelti e stipendiati.

Il governo che ha l'appoggio di questa instituzione, rimane straniero agli atti di severità, ed esercita la parte più bella e più simpatica del pubblico potere. Il giurì è solo incompatibile col dispotismo, che ha per fondamento il terrore; il despoto ha d'uopo di potersi valere dei mezzi capaci ad incuterlo e perpetuarlo. Privare il despoto del diritto di punire arbitrariamente, varrebbe lo stesso che dissipare il timore dei sudditi e distrurre la potenza del loro oppressore.

Un altro pregio rilevantissimo della instituzione dei giurati fu segnalato dinanzi a questa camera dal ministro guardasigilli nella tornata del 4 febbraio 1852 con nobili parole che amiam trascrivere. « L' instituzione dei giurati (egli disse) è « quella fra tutte le liberali instituzioni che mag- « giormente giovi a moralizzar le popolazioni, ad « eccitare la dignità di cittadino, l'amore ed il ri- « spetto alle leggi ed alla giustizia. I romani non « furono mai virtuosi nè tanto potenti, che quando « la giustizia criminale era amministrata dai giu- « dici del fatto, ed ai tempi nostri non vi ha forse « altro paese al mondo in cui più dell' Inghilterra « e dell'America, dove i giudici del fatto sono « chiamati quasi in ogni genere di giudizio, non « vi è forse altro paese al mondo, dico, dove siavi « maggior rispetto alle leggi ed alla giustizia, e « maggiore virtù cittadina. »

Queste riflessioni sono giustissime, ma incomplete. La necessità di distinguere il fatto dal diritto, di fare accertare il fatto dagli uni ed applicare la legge dagli altri è evidente; ma tale evidenza non è sufficiente a spiegare la necessità dei giurati.

Nello scopo moralizzatore della pena si dee cercare la convenienza dell' intervenzione dei giudici del fatto. La pena non è una vendetta, ma un atto d' alta moralità ed un mezzo di miglioramento. Ora può mai esservi moralità dove il reo non fa pubblica confessione del proprio delitto, nè riconosce la giustezza della sentenza? Che fanno i giurati, se non confessare con lui e per lui che il delitto fu commesso e ch'è necessaria l' espiazione?

Se poi l' accusa non ha fondamento, e poggia sopra fallaci apparenze od inique delazioni, quale attestato più valido ed autorevole di moralità può avere l' accusato della solenne dichiarazione dei suoi concittadini? Non è solo il giudice che lo assolve, ma sono i suoi concittadini che lo riammettono nel loro consorzio, e quasi lo richieggono di scusare la società che per difendere la propria sicurezza, l' ha chiamato dinnanzi al magistrato.

Ed il progresso è in ciò rilevante. Poichè non v' ha codice al mondo che possa segnare la serie di prove richieste per accertare un delitto. Si trovarono giudici costretti ad assolvere, perchè mancavano le prove legali, sebbene la coscienza loro sorgesse contro l' accusato; come d' altra parte furono talora costretti a condannare, quantunque mancasse la certezza morale, ch' è il criterio infallibile del magistrato.

Coll' intervento dei giurati è la coscienza illuminata ch'esprime il giudizio, assolve o confessa, per l' accusato, il delitto, e toglie al magistrato l' ufficio più arduo e più dilicato, l' accertamento del fatto.

L' istituzione dei giurati non è dunque che l' esplicamento della libertà, ed essa debbe estendersi quanto più l' uomo ha sentimento della propria dignità e del proprio dovere.

Non si può dubitare dell' eccellenza dell' istituzione, allorchè la si scorge combattuta ed astiata dal partito contrario allo statuto ed alla libertà. Gli interpreti di quel partito se la svignano con un sofisma: s' è vero che l' accusato ha diritto di essere giudicato da' suoi pari, dove sono i pari del ladro e dell' assassino? Essi non comprendono come l' uguaglianza sia nella natura stessa dell' uomo, e come il ladro o l' assassino non perda il carattere d' uomo, e cominci l' emendazione allora appunto che la sua coscienza si ridesta ed i suoi rimordimenti attestano l' equità della sentenza de' suoi pari.

Non tutti i cittadini sono atti all'ufficio di giurati. È una verità che non ammette eccezione. Ovunque, anche negli stati ordinati a reggimento democratico, si stabilirono regole e restrizioni, per meglio assicurare la capacità dei giudici del fatto; ma non v' ha dubbio che estendendosi l' istruzione e migliorandosi la condizione delle differenti classi di cittadini, il numero delle persone atte all'esercizio delle funzioni di giurati aumenta, e con esso può pure estendersi l' intervenzione loro in molti giudizi secondari da cui sono esclusi.

La convenienza di richiedere nei giurati

APPENDICE

RIVISTA TEATRALE.

TEATRO CARIGNANO — Lucrezia Borgia, *opera seria in 3 atti, poesia di F. Romani, musica del maestro Donizetti.*

TEATRO SUTERA. — La pianella perduta, *musica di Paesiello.*

Vi fu un tempo, in cui la *Lucrezia Borgia* era proscritta dalle scene torinesi; e, se pur volea farci qualche visita, dovea torre a prestito un nome supposto, e rinnegare buona parte delle scelleratezze da lei commesse. Quale ne era il motivo? Probabilmente quello stesso, per cui ora a Firenze il *Rigoletto* si chiama *Viscardello*, a Roma la *Norma* si è tramutata nella *Foresta di Irminsul*, e nella massima parte d' Italia la *Battaglia di Legnano* è diventata l' *Assedio di Harlem*.

Checchè ne sia, è certo, che se in quel tempo era grande nei torinesi il desiderio di udire la vera *Lucrezia*, tal quale era stata scritta dal cigno bergamasco, e se allora, per gustare la musica soave di questo spartito, essi ne avrebbero forse tollerata una mediocre esecuzione, ora che, nel giro di pochi anni, hanno udita cinque o sei volte la *Lucrezia Borgia*, e l'udirono interpretata nientemeno che da una Barbieri Nini, è assai naturale che si mostrino più severi sul conto degli artisti, che si addossano il grave peso di riprodurla. Si ha un bel gridare che non bisogna far confronti, ma è impossibile che il pubblico dimentichi così presto il modo in cui un' opera venne rappresentata da una grande artista; e che la rimembranza di questa non eserciti qualche influenza sul giudizio ch' ei profferisce su chi le succede.

A ciò dovea badare la signora Brambilla, se è vero, come si dice, che alle sue istanze sia dovuta la riproduzione della *Lucrezia* al Carignano. Il pubblico, che nell' *Alzira* l'avea fatta segno di fervidi applausi, ora si dimostra assai freddo a di lei riguardo. A nostro avviso, essa non canta nella *Lucrezia* in modo diverso di quanto cantasse nell' *Alzira*. Si dice che ha poca voce; ma noi chiediamo se, per avventura, nell' opera del Verdi si richiedesse una voce debole? Si mormora perchè di quando in quando le sfugge qualche stonatura; ma si è forse tenuto conto delle stonature che le sfuggivano nell' *Alzira?*

Non sono queste le vere cagioni per cui la signora Brambilla non ebbe quella lieta accoglienza che forse attendeva; bensì stanno riposte in quei benedetti confronti, in quelle recenti memorie, che un artista dee andare ben guardingo nell' affrontare.

La signora Brambilla ha voce debole ma estesa, e ne potrebbe tirare miglior partito se l'avesse maggiormente esercitata collo studio. L' intuonazione sempre incerta, i passaggi di agilità sempre eseguiti a precipizio e con confusione, accusano questo difetto d'esercizio e di buoni studii, che è poi reso ancor più palese dalle puntature e dai cambiamenti ch'essa fa alla sua parte senza plausibile motivo, e, quel ch' è peggio, in modo poco conforme al buon senso musicale.

Dirà forse taluno, che noi ripetiamo le medesime osservazioni a proposito di quasi tutti i cantanti; ma che colpa ci abbiamo noi se i due terzi degli artisti si avventurano sulla scena dopo un anno o due al più di studio? Se ormai l' arte del canto è ridotta alla cognizione di poche formole, che i signori cantanti ripetono a diritto e rovescio in tutte le opere? Se essi ricorrono tutti alla stessa ricetta per farsi applaudire? Uditeli in qualunque spartito: per loro il tempo segnato dal compositore è un'inezia, cui non si deve badare, il valore delle note è una cosa lasciata *ad libitum*, che si può diminuire o raddoppiare, secondochè il cantante ha brutta o bella quella tal nota; le frasi musicali si possono mutare per maggior comodo di chi le eseguisce, i pezzi si possono mutilare, accorciare, sfigurare, se non vanno e genio dello *esimio tenore* o della *egregia prima donna*; oppure, se hanno la fortuna di essere adatti alla loro voce, si può aggiunger loro una *coda*, le cadenze devono sempre essere le medesime; in poche parole, tutto ciò che richiede studio e fatica va rigorosamente eliminato.

I cantanti italiani, sotto questo riguardo e, fatte poche eccezioni, sono tutti eguali. Qual meraviglia dunque, se ciò che abbiam detto alla signora Brambilla, lo ripetiamo al basso signor Nolasco, ed alla signora Ghedini? Essi hanno, ed il primo in ispecie, voce stupenda, e danno prova eziandio di non comune intelligenza; ma queste sono doti che loro diè natura; che hanno essi fatto, e che faranno per porle a profitto? Noi temiamo che il cattivo esempio li trascini nella falsa via, e ce ne rincresce per l'arte, che potrebbe fare in loro due buoni acquisti.

Ci pare che di queste verità sia convinto il signor Sarti, tenore, il quale, se riesce alquanto esagerato nell'ultimo atto, canta però il rimanente dell'opera con buon metodo, e senza ricorrere ai soliti mezzi d'effetto.

L'impresa, che forse presentiva il cattivo esito della *Lucrezia Borgia*, l' ha posta in scena col maggior risparmio che per lei si potesse. I cori trascurano la loro parte, e si può dire che la rappresentazione di quest'opera manca assolutamente d' *insieme*.

Si dice che la *Lucrezia* verrà presto surrogata dal *Reggente*, di Mercadante. È questa un' opera difficilissima, che va allestita colle necessarie cure, e con buon numero di prove. Non vorremmo si facesse male per fare troppo presto!

Mentre i nostri cantanti incominciano a trovar superiore alle loro forze la musica di Donizzetti, i comici vogliono dar novella vita alla musica del Paesiello. Era veramente la *Pianella perduta* di Paesiello quella che la compagnia Gagliardi e Sabbatini ci fece udire per tre sere al teatro Sutera?

Si può rispondere ch' era dessa; ma un po' raffazzonata, rinforzata da qualche trombone, ed adattata all' abilità di chi la eseguiva. Non può negarsi che se i signori professori d' orchestra del Sutera fossero stati un po' più d' accordo, il tentativo sarebbe riuscito meglio.

È però strano, dobbiam confessarlo, il vedere i comici a rimettere in onore gli antichi maestri italiani, mentre i cantanti vanno gridando che sono passati di moda, e che essi non possono competere coi compositori moderni. Noi vorremmo sapere quale dei moderni maestri saprebbe congiungere l' espressione delle parole colla semplicità della musica, come lo ha fatto Paesiello in questa *Pianella perduta*.

Il pubblico del Sutera si mostrò indifferente alle melodie del celebre maestro. Di ciò ebbe colpa maggiore la imperfetta esecuzione di un' opera, che sotto fallaci apparenze di facilità nasconde difficoltà insuperabili per chi non conosce bene i misteri della musica. Noi desideriamo che simili tentativi si rinnovino, ma per parte di buoni ar-

capacità e moralità si manifesta nelle accuse per delitti politici e di stampa, nei quali non hanno soltanto da giudicare il fatto, ma la moralità del fatto, e divengono schietti interpreti della pubblica opinione.

Da ciò deriva che le liste degli elettori politici non possono servire pei giurati, ma non ne risulta che la lista dei giurati debba essere molto ristretta, perchè il bene non andrebbe più scompagnato dal male e l'accusato e la società non avrebbero più la garantia su cui fanno assegnamento. Perchè la formazione delle liste dei giurati corrisponda all'altezza del principio, fa mestieri stabilire le massime generali e le condizioni senza dividerle in categorie o classi, come si suòle in alcuni paesi.

La qual cosa è tanto più importante, che si hanno esempi d'intemperante abuso dell'istituzione dei giurati, come di qualunque altro ordinamento sociale. In Inghilterra durante la rivoluzione, i giurati furono strumento di vendette in mano del potere, od esposti ad angherie, persecuzioni ed imprigionamenti. Ridotti a sì mal partito, i giurati non sono più una garantia; ma è pur vero che gli accusati non avrebbero avuta più sicura tutela, se fossero mancati i giurati, perchè i giudici nominati dal principe non sarebbero stati più indipendenti o più coraggiosi.

Secondo il progetto di riordinamento giudiziario, i giudici del fatto non intervengono nei reati punibili con pene correzionali. La commissione ha acconsentito, non ravvisando opportuna maggiore estensione; forse per non imporre un peso troppo grave, perchè altre considerazioni prevalenti non ve ne sono.

Invece la commissione ha ammessi i giurati anche per l'isola di Sardegna. In questo affare non vi sono giudici migliori de' deputati sardi. Se attualmente i giudici non corrono alcun rischio ed i testimoni non temono di rivelare la verità ed attestare contro il reo, l'esclusione della Sardegna dal beneficio de'giurati sarebbe sconvenevolissima. È quindi una disputa di fatto, e nulla più, disputa, nella quale l'indagine debb'essere accurata, perchè dal *verdict* de'giurati dipende la sicurezza pubblica e la salute della società.

In Sassari eravi già una specie di giurati, che in certi casi esercitavano i diritti di un tribunale supremo. Trattandosi di ripristinarvi un'istituzione, meglio ordinata, i pericoli ci sembrano imaginari ed in qualunque caso minori del danno che l'ineguaglianza fra le province del continente e l'isola potrebbe cagionare.

Col progresso de'popoli, è probabile che l'intervenzione di giurati speciali venga richiesta per le cause civili; ma prima converrà ammetterla per le cause correzionali, commerciali ed industriali, essendo più agevole decidere queste, che non gl'intricati piati in materia civile, per le cognizioni e gli studi che si richiedono nell'interpretazione d'un contratto di vendita, di una donazione, d'un atto di società.

Coll'ordinamento de'giurati sarà possibile un risparmio nelle spese del bilancio di grazia e giustizia. Non comprendiamo come sia necessario che nel tribunale seggano ancora parecchi giudici, mentre sul fatto sentenziano i giurati ed al magistrato non ispetta più che l'applicazione della pena.

Un giureconsulto inglese ha osservato come co'giurati, il giudice del diritto debba essere un solo. Se non d'un tratto, certo poco per volta si verrà pure a questa riforma, la quale, lungi dall'indebolire il rispetto alla magistratura, lo accresce e lo rafforza.

Nelle presenti condizioni del nostro stato, il parlamento debbe, col riordinamento giudiziario, proporsi il seguente fine:

1° Celerità de'giudizi;

2° Guarentigia alla società ed agli accusati;

3° Economia nella spesa.

Il progetto modificato dalla commissione, non soddisfà che a' due primi scopi: speriamo che le camere ed il ministero procureranno di raggiungere il terzo.

Disciplina militare. Il ministero della guerra ha pubblicata la seguente nota nella *Gazzetta Piemontese:*

Il sig. Felice Tosello, avendo testè dichiarato innanzi ad un consiglio di disciplina divisionale essere egli l'autore di alcuni articoli su materie militari pubblicate nel giornale *Goffredo Mameli*, e firmati un *Ufficiale Piemontese*, si rende nota la sua vera posizione nell'esercito.

Egli è capitano rivocato dall'impiego dietro voto unanime di un consiglio di disciplina convocato a quest'effetto, a termine della legge sullo stato degli ufficiali.

Questa severa decisione fu presa dal consiglio dopo maturo esame di tutta la passata condotta del signor Tosello. Infatti, sino dal 1839, mentre egli era sottotenente nel 16 reggimento di fanteria, ed allo scopo di rinnovare una tresca amorosa con una giovine donna, che si era da lui allontanata, indusse il suo soldato di confidenza ad andarne in traccia con mentite vesti, armandolo di pistole di genere proibito, colle quali, secondo le occorrenze, potesse difendersi od anche imporne. Questo incarico fu occasione, ed in parte causa che l'inesperto soldato fosse condannato a grave pena, ed il Tosello stesso ne avrebbe provato notabili conseguenze, se la clemenza sovrana per riguardo ai servizi prestati da suo padre non troncava il processo, sottoponendolo a sei mesi di ditenzione in un forte.

Per questo fatto egli cadde in cotal disistima presso tutti i militari del reggimeuto, che fu necessario trasferirlo in altro corpo.

Nel 1849, mentre era capitano nel 10 reggimento di fanteria, fu per grave mancanza alla disciplina sottoposto agli arresti di rigore; e nel 1850 fu collocato in aspettativa per atti d'insubordinazione, e quindi nel 1853 sottoposto, come si è detto, al consiglio di disciplina, che emise il voto della sua rivocazione definitiva.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M., sulla proposizione del ministro di pubblica istruzione, con decreti delli 13, 17 e 21 ottobre, ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Giuliani Nicolò, incaricato dell'insegnamento di lettere italiane nel collegio nazionale di Genova, nominato assistente nella biblioteca di quella università;

Garoni Nicolò, distributore nella biblioteca della università di Torino, nominato scrivano nella segreteria della stessa università;

Barbati Angelo, scrivano straordinario nella segreteria dell'università di Torino, nominato distributore nella biblioteca della stessa università;

Brignole Emanuele, razionale della segreteria dell'università di Genova, ammesso a far valere i suoi diritti al conseguimento della pensione di riposo, per soppressione di posto;

Arata Giuseppe, scrivano nella segreteria della università di Genova, nominato applicato nella segreteria medesima;

Forte Francesco, scrivano nella segreteria della università di Genova, nominato applicato nella segreteria medesima;

Brignole Domenico, volontario nella segreteria dell'università di Genova, nominato scrivano nella segreteria medesima;

Avondo avv. collegiato Carlo, professore straordinario di leggi nell'università di Torino, in aspettativa, riammesso in esercizio;

Pezza avv. Francesco, professore degli elementi di diritto civile patrio e della procedura in Mondovì, collocato in aspettativa.

— Il ministro d'istruzione pubblica, con suo decreto del 17 ottobre 1854, ha nominato il veterinario Giorgio Richiardi capo-maniscalco della scuola di veterinaria.

Con decreto del 25 ottobre corrente vengono stabilite alcune modificazioni da introdursi nelle vigenti tariffe dei trasporti sulle strade ferrate dello stato, le cui disposizioni avranno effetto cominciando dal primo del prossimo mese di novembre.

La *Gazzetta Piemontese* pubblica una lista di 9 pensioni.

FATTI DIVERSI

Visita del Camposanto. La commissione sanitaria, costituitasi nella circostanza dell'invasione del cholera in questa città, nella mira di prevenire le conseguenze che avrebbero potuto derivare dall'ammettere l'accesso del pubblico nel Camposanto generale, sia colla presenza di persone estranee al servizio durante le operazioni più frequenti di seppellimento, che per le penose sensazioni, cui avrebbe potuto facilmente andar soggetto, chi fosse tratto a visitare colà le ceneri dei suoi cari, determinava che, durante l'epidemia, fosse provvisoriamente sospeso l'accesso del pubblico a quel sacro recinto.

Ora, sebbene la condizione sanitaria della città sia notevolmente migliorata, per la successiva decrescenza che, la Dio mercè, abbiamo nei casi di cholera, la commissione stessa non ha tuttavia creduto che sia peranco venuto il tempo di rivocare il precedente suo provvedimento.

Epperò nella circostanza in cui per la prossima ricorrenza della commemorazione dei fedeli defunti, può rendersi maggiore il desiderio dei torinesi di visitare la Necropoli, il sindaco reputa opportuno di render pubbliche col mezzo della stampa le determinazioni della prefata commissione, aggiungendo che le medesime saranno rivocate non appena la condizione sanitaria della città lo possa, come si spera, consigliare.

Intanto sarà bene l'avvertire che il divieto mantenuto provvisoriamente in vigore, si estende a tutte le persone indistintamente che non siano chiamate ad aver accesso nel Camposanto per motivi di pubblico servizio.

Torino, il 26 ottobre 1854.

Istituto commerciale in Torino. Si legge nel *Parlamento:*

Sappiamo che il nostro istituto commerciale diretto dal benemerito Ferdinando Rosellini riaprirà i suoi studi nel giorno 6 del prossimo novembre (1). Benchè le condizioni economiche generali avrebbero potuto consigliare alla società di ritardare ancora di un anno l'apertura del corso superiore serbata al terzo anno che or corre a contare dalla fondazione, la società ha voluto adempire il suo programma e passarne anche i termini nel far più larga e compiuta l'educazione e la istruzione dei giovanetti che accorrono a quell'egregio stabilimento, il quale ha già dati molti giovani distintissimi in questo primo biennio dell'insegnamento inferiore.

Il primo anno del corso superiore aggiunge alle lettere italiane, matematiche, lingua francese, disegno, tenuta di libri, ecc. (che sono una continuazione del corso precedente), i seguenti studi:

Economia pubblica — Scialoja.
Dritto — Cordova.
Lingua inglese — Chiavacci.
Lingua tedesca — Campo.
Chimica — Selmi.

Per lo studio di questa scienza il prof. Selmi dispone di un laboratorio in cui si fanno tuttodì gli esperimenti più importanti per le industrie del paese che si giovano delle scienze chimiche: e dove s'istituirono non ha guari le analisi e le ricerche sui combustibili fossili, sui concimi organici e sulle sostanze minerali che sono ora materia a fondazioni di nuove industrie.

L'insegnamento industriale non è occasione o pretesto all'abbandono dell'educazione religiosa e morale accuratamente coltivata nell'istituto torinese. La direzione spirituale è affidata al teologo Bonetti che abita dentro il convitto; e la società ha pensato far cosa provvida e cara alle famiglie aggiungendo al programma un insegnamento filosofico-morale sui *Doveri dell'uomo*, che sarà dato da Nicolò Tommaseo.

Tutto quindi ci porta a bene augurare di un istituto di educazione speciale concepito sopra basi così larghe e fornito di tanti mezzi.

(1) *Le domande di ammessione saranno ancora ricevute fino al 10 novembre.*

OBLAZIONI

fatte al Comitato di Pubblica Beneficenza pei poveri cholerosi e loro famiglie.

Tola barone, consigliere alla corte di cassazione	L.	30
Ghilia Cesare	»	5
N. N.	»	5
Barbaroux e Comp., banchieri	»	200
Faccio Vincenzo	»	3
Faccio Pietro	»	6
Faccio Luigia	»	4
Faccio Giovanni	»	2
Faccio Maddalena	»	2
Faccio Felice	»	2
Mosca dott. Luigi	»	10
Careno Giuseppe	»	5
Coller S. E. conte Gaspare	»	20
Mosca cav., senatore del regno	»	40
Gazzera avv. Carlo	»	20
Saroldi, fratelli	»	40
Martinolo Giovanni	»	20
Ferraria, Crida e Marcotti, capi-mastri	»	48
Capello cav., detto Moncalvo	»	40
N. N.	»	5
N. N.	»	10
A. B.	»	10
N. N. Vincenzo	»	40
N. N.	»	5
Vivalda di Castellino, marchese	»	29
Faccio Lorenzo	»	1
Garda, direttore della cassa del com-		

---

tisti, e non di gente profana alla musica, quantunque piena di buona volontà.

Teatro Gerbino — Camilla Faa da Casale, *commedia in tre atti del sig. P. Giacometti.* — Anche il flauto serve a qualche cosa, *scherzo comico del sig. F. Robotti.* — *Madamigella Masson esordiente al Teatro d'Angennes.*

Una farsetta del sig. Robotti al Gerbino e l'esordire d'una novella attrice, madamigella Masson, al Teatro d'Angennes, ecco le poche novità che nella passata settimana ci offriva il teatro drammatico.

Della *Camilla Faa* del sig. Giacometti non terremo discorso, perchè già pubblicata pelle stampe, più volte rappresentata e giudicata. È questa una delle molte commedie che il poeta genovese, abusando della sua facile vena, getta giù alla rinfusa e con una precipitazione, che alla lunga potrebbe forse nuocere a quella giusta estimazione che gli avevano alcuni suoi lavori accaparrata.

La palestra drammatica è la più facile a percorrersi per chi tien dietro al successo effimero d'una sera, — è dessa tra le cose più difficili di questo mondo se l'autore, il poeta, comprenda l'altezza e l'importanza della sua missione e cerchi di sopravvivere alla tomba.

Con un po' di *spolvero teatrale*, con patetiche situazioni, ed alcuna *tirade* d'effetto, col solleticare l'amor proprio o le passioni di questo o quell'altro partito, si riesce facilmente ad abbindolare una parte del pubblico ed ottenerne gli applausi.

Però questi allori, così poco faticosamente raccolti, assai presto appassiscono. Cessato lo schiamazzo dei *claqueurs*, quando il critico, il sensato spettatore, chiamando a severa e minuta disamina, analizzando il vostro lavoro, vi cercheranno vero sviluppo nelle passioni, vera pittura nei caratter e quella savia economia nel porli gli uni agli altri! in quella opposizione onde risulti l'armonia dell'insieme, quando vi cercheranno infine quelle pennellate da maestro, che costituiscono la vera arte, che sarà del vostro dramma, della vostra commedia? Non verrà forse il vostro lavoro giudicato allora uno scheletro informe, un ninnolo da bambino, la declamazione d'uno studente di rettorica?

Nè crediate che, cangiando opinione e giudizio, il pubblico vorrà perdonarvi d'averlo gabbato, d'aver strappato al suo entusiasmo, alle sue passioni immeritati applausi: anzi vi fischierà o vi accoglierà con un sorriso di sprezzo e di compassione; chè quest'idra dalle mille teste è la più balzana bestia di questo mondo, ed ama e si diletta nello spezzar in oggi gli idoli innanzi ai quali si curvava il giorno prima.

Il signor Giacometti stesso ha già fatto dura esperienza della breve durata di questi successi. Di quaranta e più produzioni, ch'egli scrisse fra tragedie, drammi, commedie e farse, quante si rappresentano ancora abitualmente? Un cinque o sei al più: *La donna* — *Il Fisionomista* — *La donna in seconde nozze*, ed alcun'altra. Il resto, o giace inoperoso nel fondo dei cassoni del capocomico, o figura nel repertorio d'una qualche miserabile compagnia di provincia, la quale, volendo mostrarsi all'altezza dei progressi del teatro, annunzia a caratteri maiuscoli sul cartellone: *Un nuovissimo dramma originale italiano, scritto espressamente per la compagnia dal signor P. Giacometti.* La qual compagnia, secondo tutta probabilità mutila e strapazza il dramma; e finisce col rappresentarlo, senza rispetto alla proprietà letteraria, frodando i diritti dovuti all'autore. Pirateria letteraria, che per difetto di buone leggi su questa materia, è assai comune in Piemonte, ed in Italia tutta, e che quasi sempre si commette impunemente!

Ma lasciamo il sig. Giacometti, e veniamo alla nuova farsa del sig. Robotti.

L'anno passato due autori francesi scrissero: *Gli amori nell'officleide*, gaio *vaudeville*, in cui questo grave stromento, smessa la sua serietà, giuocava la parte di messaggiero galante, e serviva come mezzo di comunicazione tra i due amanti.

Il signor Robotti non volle che l'officleide usurpasse intiera la riputazione d'essere ministro di amore, volle farsi paladino d'uno strumento più gentile assai, rivendicargli la sua parte di gloria, e giunse a provarci che... *Anche il flauto serve a qualche cosa*.

È difficile assai il raccontare l'intreccio di queste farselte, le quali bene spesso non ne hanno alcuno; nullameno ci proveremo. Il sig. Odoardo, studente di medicina, avea precisamente dirimpetto alla sua finestra un angelo.... da sesto piano, una Marietta qualunque, per cui si struggeva d'amore. Per dichiararle il suo fuoco ei le dedicava non so quante serenate col suo flauto, cui ella corrispondeva con altrettante romanze. Queste cose sempre si passavano dall'una all'altra finestra, colla strada per *divisorio.* Quando il signor Odoardo volle oltrepassare questa barriera fu accolto con una salve di bastonate, dopo il che più non rivide la sua bella.

Una sera egli va a sostituire in un teatro, come suonatore di flauto, un suo amico ammalato. Ammesso nell'orchestra, ed alzato il telone, nella prima donna che si presenta in sulla scena ei riconosce la sua Marietta (non so se questo fosse precisamente il suo nome; ma permettetemi di chiamarla a questo modo). Saltare di piè pari dall'orchestra in sul palco, attraversare il proscenio, e gettarsi ai piedi dell'amante, fu per Edoardo l'affare di un momento. Ma in sul più bello sopravviene il padre di Marietta, forse l'autore delle bastonate! il quale non vuole per genero altri che un attore drammatico, o per lo meno chi dia prova di buone disposizioni per divenirlo. Ed il nostro studente, spinto dall'amore, giunge a fingere così bene una scena di delirio e di disperazione, che in mezzo alle lacrime del padre, della sposa, e perfino del capo-orchestra, ottiene la mano di Marietta.

Col flauto amoreggiò con Marietta, per mezzo del flauto la ritrovò in teatro; ecco a che cosa gli giovò questo strumento. E noi pure siamo convinti della sua importanza, poichè fu occasione al sig. Boldrini di farci conoscere i suoi talenti musicali, ed alla signora Bernieri, per cantarci una romanza, della quale si volle il *bis*, e servì finalmente di pretesto al sig. F. Robotti per iscrivere questo festevole scherzo comico.

Molti appunti si potrebbero fare all'autore e per il falso genere che ha seguìto e per la lingua e lo stile, e pelle reminiscenze che incontrammo nel suo lavoro. Ma in siffatto genere di componimenti siamo oggimai venuti ala le, che:

Tutto è buon, purchè si rida:
Bravo è assai chi rider fa!

Ed il pubblico avendo riso, e di tutto cuore applaudito ai frizzi, ai tratti originali ed alle stranezze di questa farsa, ha assolto di tutti i suoi falli il sig. Robotti, e ci dispensa dall'incarico di esercitare la nostra critica.

Nella commedia *Le démon de la nuit* venne al D'Angennes piuttosto favorevolmente accolta l'esordiente madamigella Masson. Di questa nuova attrice porteremo più sicuro giudizio allorchè avremo potuto udirla in altre parti ancora.

mercio e dell'industria	»	20
Borgnana-Picco, fratelli	»	50
Merlino Pietro	»	5
Garda Pietro	»	20
Prodotto di vino difettoso stato sequestrato, e dai periti dichiarato buono per aceto, e come tale venduto	»	148
Totale generale, L. 22,224, 40 cent.		

STATI ESTERI

SVIZZERA

Berna, 23 *ottobre*. Davanti al consiglio federale è venuto in discussione un ammasso di petizioni contro la chiamata di milizie a Lugano, ordinata dal governo ticinese per li giorni 24 30 corrente. Vi era unito un pro-memoria del sig. cons. avv. Polari nel senso delle dette petizioni. Dietro rapporto del dipartimento militare fu risolto, che nello stato attuale delle cose non è in alcun modo il caso d'intervenire; che se qualche cosa d'illegale o contro la libertà del voto o altrimenti, fosse per avvenire, apparterrà al consiglio nazionale di constatar la cosa e di pronunziare. Venne pure risolto che di questa decisione sia fatta immediata comunicazione: 1° al governo ticinese; 2° al sig. Polari.

— Dietro una comunicazione della legazione francese nella Svizzera, portante che il governo imp. si propone di raccogliere tutti gli scritti e le lettere emanati da Napoleone I per pubblicarne un'opera completa, il consiglio federale con circolare ha invitato i cantoni a rimettergli l'elenco di tutte le lettere od altri documenti di Napoleone I che si riferiscono all'epoca dell'impero, del consolato o ad un periodo anteriore, che si trovassero nei loro archivi o biblioteche od in mano di particolari.

Grigioni. Le 5,000 moggia annue di grani delle quali a norma dei trattati l'Austria deve accordare la libera uscita per questo cantone essendo già state ritirate per il corrente 1854, e la I. R. luogotenenza lombarda avendo ancora conceduto di aderire all'istanza perchè sia accordata una facoltà di esportar grani per questo cantone, senza però ancora aver dato un assoluto rifiuto, si è avanzata la dimanda perchè sia concesso di estrarne altre 500 moggia.

Ticino.—Lugano, 25 *ottobre*. Ieri è stata disciolta la compagnia de' carabinieri (capitano Ramelli), che per quasi un mese ha prestato in questa città un servizio attivo tutelando la pubblica quiete.

Sonosi invece radunati i quadri dei due battaglioni N° 2 e 8, che hanno incominciato questa mattina il corso d'esercizii al quale sono chiamati.

FRANCIA

(Corrispondenza particolare dell' Opinione)

Parigi, 25 *ottobre*.

Mi affretto a rettificare in una parte importante la comunicazione che vi ho fatto relativamente all'acquisto fatto dal signor Pereire, delle strade ferrate austriache. Un tale acquisto venne fatto realmente dai banchieri Pereire ed André, associati particolarmente ad alcuni altri di Vienna e di Londra; ma non in nome della società del credito mobiliare, locchè si disse per errore e locchè fu cagione di una non indifferente confusione.

I signori Pereire ed André che sono amministratori del credito mobiliare agirono in nome proprio, ma il pubblico che non sapeva questa cosa, fu ingannato e si affrettò a fare acquisto delle azioni della compagnia, donde si ebbe un rialzo di 50 franchi sul valore delle stesse.

L'affare in stesso è assai buono, giacchè l'Austria vende non solo la sua gran rete di strade ferrate, ma concede altresì molte miniere importanti in Boemia ed in Ungheria, miniere che sino ad ora non furono usufruite per causa dell'inscienza o dell'apatia austriaca. Se poi sono bene informato, i motivi per cui la società del credito mobiliare non potè assumersi questo affare, sono i seguenti: prima di conchiuderlo, il sig. Pereire volle investigare qual fondamento avesse dal lato politico, ed il signor Drouin de Lhuys disse che esso non vi aveva obbiezione alcuna quando l'Austria si impegnasse politicamente verso dell'Occidente. Quale si fosse la natura dell'impegno che esigeva il sig. Drouin de Lhuys io non lo so; so peraltro che il sig. conte de Buol non fece difficoltà ad assumerlo; ma restava ad ottenersi l'autorizzazione del sig. ministro delle finanze, che ha l'alta tutela sulle società di credito francesi e nei statuti, delle quali vi ha l'inibizione a conchiudere operazioni all'estero senza l'aggradimento del governo.

Il ministro delle finanze, sia che abbia minor fiducia nell'Austria di quella che ne ha il suo collega degli esteri, sia che agisca per altri motivi, rifiutò formalmente di porre a disposizione d'un paese, che domani potrebbe essere nemico della Francia, una somma in iscudi, che non sarà inferiore a sessanta milioni di lire sonanti. Ecco come andò la cosa: ve lo guarentisco. Vuolsi che i banchieri francesi cederanno di preferenza le azioni della nuova compagnia agli azionisti del credito mobiliare, con che verrebbesi quasi ad eludere la opposizione del governo.

Nessun'altra notizia in politica. Vuolsi che il governo abbia ieri ricevuto la notizia di un grave scacco che noi avremmo subito in seguito ad una sortita degli assediati, combinata con un attacco sul fianco destro dell'armata. Si dice che le nostre perdite sono assai sensibili e che i lavori d'assedio ne rimasero sconciati e ritardati. Una tal voce, che circolava sino da ieri, avea presa molta consistenza nella sera. Io mi sono dato molta pena per verificarla, ma non ho potuto raccogliere che varie presunzioni della sua verità, nessuna prova della medesima, e quindi, per servirmi dell'espressione ormai abituale del *Moniteur*, ve la comunico sotto ogni riserva.

Il signor Seebach, ministro di Sassonia, lasciò ieri Parigi dopo aver avuta una lunga udienza dal ministro degli affari esteri, udienza che fu molto notata e che provò alquanto la pazienza di lord Cowley, ambasciatore d'Inghilterra, al quale fu necessario fare una lunga anticamera dal ministro in quel modo occupato.

La lontananza del signor Seebach non sarà che momentanea: esso recasi da prima a Berlino, quindi a Dresda.

Nell'alta società si parla molto del duca di Montebello, uno degli ultimi ministri del re Luigi Filippo, il quale sarebbe per fare adesione al governo imperiale. Del resto, non sarebbe a meravigliarsi che il figlio primogenito del maresciallo Lannes si rappacificasse col governo di Napoleone III.

Alla fine della borsa si annunciarono favorevoli notizie in data del 15; ma si persisteva a dire che gli inglesi aveano avuto un serio attacco, che la loro linea era stata forzata per un momento, e che aveano perduta molta gente. L'imperatore avrebbe ricevuto l'altra sera questa notizia. A.

AUSTRIA

L'*Indépendance Belge* dà la seguente analisi del trattato testè conchiuso con una compagnia austro-francese per la cessione delle strade ferrate di Boemia e d'Ungheria fatta dal governo austriaco:

« Il trattato testè firmato da S. M. I. R. consiste:

« 1° Nella concessione della ferrovia del nord e di Boemia, della frontiera di Sassonia per Praga a Brünn e a Olmütz;

« 2° Della ferrovia del sud-est, o strada centrale d'Ungheria;

« 3° Della ferrovia da Oravicza a Barcash o dalle miniere di carbon fossile del Banato al Danubio. Queste concessioni sono fatte per 90 anni. Queste strade sono ora attivate sopra una lunghezza di 980 chilometri, ed in costruzione per 112 chilometri soltanto. Per operare la congiunzione di Temesvar al Danubio, vi saranno 83 chilom. da costruire dalla compagnia, il che darà un totale di linee di 1,176 chilometri.

« Il governo concede inoltre *a perpetuità*:

« 1° La miniera di carbon fossile da Brandelsch in esercizio, a qualche chilometro da Boemia e da Praga, più una miniera di lignite;

« 2° Una superficie di 30 a 40 chilometri quadrati da scegliere nel bacino carbonifero di Fanfkirchen;

« 3° Le proprietà industriali e demaniali dello stato nella provincia del banato di Temesvar, comprendente un bacino carbonifero in attività e unito al Danubio per la strada da Oravicza a Barcasch, un'usina da ferro e importanti accessioni, officina di costruzione di macchine, fonderia di cannoni, che produce attualmente 5 a 6,000 botti di ferro; infine 120,000 ettari di foreste e di terreni coltivabili.

« Il prezzo di compera è fissato a 200 milioni.

« Il governo garantisce un *minimum* d'interesse del 5 per 0|0 per tutta la durata della concessione.

« La compagnia è esente da ogni imposta sulle usine, miniere e proprietà per 30 anni, dai diritti di dogana sulle rotaie estere che essa introdurrà per cinque anni ad uso suo, e dai diritti di dogana sopra un valore determinato del materiale di esercizio.

« Il prezzo d'acquisto è da pagarsi in tre anni senza interessi. »

SPAGNA

Un dispaccio da Madrid in data del 23 ottobre annunzia che la regina e la famiglia reale sono rientrate a Madrid in mezzo alle truppe, alla milizia nazionale, alle salve dell'artiglieria, e a una folla considerevole.

— Scrivono il 19 ottobre alla *Presse*:

« Tutte le opinioni ora esistenti nella Spagna saranno rappresentate alle cortes. Si può anche dire che questa assemblea riprodurrà esattamente le idee diversissime e i sentimenti assai confusi che al presente dividono la penisola.

« Il partito democratico, questo nuovo venuto della politica ottenne un risultato a cui egli stesso, qualche giorno fa, non si sarebbe aspettato.

« Il vecchio partito conservatore moderato, che è rimasto estraneo alle opposizioni suscitate dagli ultimi ministeri, sarà personificato nel parlamento, per mezzo di uomini che era impossibile di escludere in questo paese, dove le grandi influenze locali di stato e di fortuna saran per molto tempo ancora una vera potenza.

« Queste sono le due minorità di opinione radicalmente opposta che potranno sorvegliare con diffidenza od anche inquietare l'andamento del governo attuale.

« L'immensa maggiorità, quantunque non sia omogenea, nè animata dallo stesso spirito politico, è tuttavia affatto acquistata al governo per poco che egli voglia o sappia servirsene come strumento di amministrazione o di riforma. È infatti l'unione delle gradazioni moderate liberali e moderate progressiste, nelle loro tendenze più o meno esplicite, ma ora convergenti allo stesso scopo, che ha trionfato quasi dappertutto.

« Quali che sieno in fondo le idee e le preferenze di O'Donnell e di Espartero, è chiaro che nella situazione, nè l'uno, nè l'altro dovrebbe aver più la pretesa di far prevalere il suo sentimento particolare. Gli elettori han sanzionato col loro voto le concessioni che essi si fanno da tre mesi in poi; le elezioni vogliono la continuazione di ciò che è. »

AMERICA

Il *Globe* annunzia come ufficialmente decisa l'annessione delle isole Sandwich agli Stati Uniti.

AFFARI D'ORIENTE

Scrivono da Balaklava, l'8 ottobre allo *Standard*:

« I prigionieri che noi abbiamo presi dicono che il comandante fa ogni suo potere per far andare a vuoto il nostro attacco, e che gli abitanti senza eccezione furono costretti a lavorare 8 ore sopra 24 alle fortificazioni. Quelli che per età o per motivi di salute sono inetti al lavoro sono impiegati al trasporto dei feriti negli ospedali.

Furono fatti parecchi grandi forni per arroventare le palle, caso che le flotte attacchino; e i marinai russi stabiliscono dappertutto i loro cannoni. Tutti, uomini, donne e fanciulli stanno alla razione. Ciò quanto a Sebastopoli.

Dal canto degli alleati i preparativi sono ancora più grandi, s'è possibile; ma noi ci lagniamo del tempo che impiegano. Le truppe, dopo l'ultima mia lettera, non han fatto quasi altro che prender posizione.

« Tutti i nostri ufficiali del genio pensano che basteranno tre giorni a ridurre la piazza. Io non ispero tanto, sebbene sia persuaso che se tutto va bene, Sebastopoli sarà presa in quindici giorni. Il forte Costantino esigerà un assedio separato che durerà bene tre o quattro giorni. Lord Cardigan è ammalato per effetto del clima, e si è fatto trasportare sopra una nave per cambiar aria.

« Il prezzo dell'acquavita, dei sigari, delle conserve e di tutti gli oggetti di lusso europei, comprese le coperte e le candele, è esorbitante. Si paga una candela stearica due scellini, e 17 scellini nna bottiglia di acquavite. Le coperte sono inacquistabili. Ho veduto pagarne una vecchia, usata fino alla corda, due lire (sterline) e 10 scellini. »

— Lettere da Odessa del 18 recano che i granduchi Nicolò e Michele passarono per Nicolaieff diretti per la Bessarabia.

Non si dice nulla quest'oggi della rientrata reale o pretesa dei russi nella Dobrugia, ma la stampa tedesca fa osservare, che, se la notizia è esatta, l'Austria è obbligata, a termini della convenzione colla Porta, di andarli a trovare e far loro ripassare il Danubio. Del resto, le dichiarazioni portate da tutti i dispacci del sig. Buol autorizzano a credere che il gabinetto di Vienna non si schermirebbe per nulla da questo obbligo.

Fra le voci che offrono più o meno consistenza o verosimiglianza, dobbiamo annoverare quella di un trattato transitorio che l'Austria sarebbe per conchiudere colle potenze occidentali e che, senza imporle l'iniziativa delle ostilità, le assicurerebbe il concorso delle forze alleate, quando fosse attaccata dalla Russia. Al qual trattato terrebbe dietro, nella prossima primavera, una convenzione che confonderebbe intieramente gli interessi dell'Austria con quelli delle potenze occidentali, come sono già confusi quelli della Francia e dell'Inghilterra.

Certe corrispondenze parlano anche di un tentativo diplomatico che sarebbe fatto a Pietroborgo dal gabinetto di Vienna, per far accettare dallo czar le basi di pace sulle quali i gabinetti di Vienna, Parigi e Londra si sarebbero previamente messi d'accordo. Un termine di otto giorni sarebbe dato al governo russo per rispondere; dopo di che l'Austria rinuncierebbe ad ogni ulteriore pratica e, senza dichiarar la guerra, si troverebbe in istato di guerra colla Russia. (*Presse*)

NOTIZIE DEL MATTINO

BOLLETTINO SANITARIO DI TORINO

Dal 26 a tutto il 27 ottobre.

	Casi	*Decessi*
Uomini	7	2
Donne	9	6
Ragazzi	2	1
	18	9
Bollettini precedenti	2243	1250
Totale	2261	1259

Dei 18 casi, 5 avvennero in città (di cui 3 all'ospedale di S. Giovanni), 9 nei sobborghi e 4 nel territorio.

Dei 9 decessi, 2 avvennero in città, 4 nei sobborghi e 3 nel territorio.

Cinque appartengono ai casi precedentemente annunziati.

Torino, 28 *ottobre*.

Ieri fu presentato e riconosciuto dall'amministrazione dell'ospedale di carità, il caritatevole conte Tarino a suo presidente onorario.

Erano presenti, oltre gli amministratori, il ministro dell'interno comm. Rattazzi, l'intendente generale cav. Farcito ed il sindaco di Torino, cav. Notta, i quali dopo la funzione, visitarono il pio ospizio e ne lodarono l'ordine e la nettezza.

— Ieri, 27, alle 5 pomerid. scoppiò un incendio in Collegno, 13 chilometri da Torino, nelle case dei signori Audifreddi fratelli, Arturo Antonio e Bonino fratelli, poste dirimpetto alla Certosa Ne ignoriamo per ora la causa.

Giunta la notizia per telegrafo a Torino alle sei al ministero dell'interno e da questo trasmessa al palazzo civico, l'ufficio di polizia municipale fece tosto partire a quella volta buon numero di guardie da fuoco assieme a tre trombe idrauliche, col rispettivo servizio di brentatori.

Un secondo convoglio di guardie da fuoco e municipali si mise in via alle 9 e mezzo ed un terzo stamattina alle 2 e mezzo. Partirono altri brentatori per surrogare i loro compagni, già stanchi dal lavoro.

Un dispaccio telegrafico spedito dal sig. Calderara capitano delle guardie del fuoco, giunto a Torino iersera verso le dieci, dava la notizia che il fuoco era dominato, ma che non sarebbe cessato che al mattino seguente.

Ulteriori notizie confermano essere spento l'incendio, ma che si procedeva a diligente perlustrazione per iscoprire se mai rimaneva fuoco sotto le macerie.

Attendiamo altri ragguagli sopra questo disastro nel quale, per fortuna, non si ebbe a deplorare alcuna vittima.

Si annunzia che quelle case erano assicurate.

— Nella scorsa notte è mancato ai vivi un uomo benemerito della scienza e del pubblico insegnamento.

Il professore Gian Alessandro Maiocchi, il quale ha contribuito molto a spandere e popolarizzare in Italia lo studio della scienza fisica, soccombette in pochi minuti ad uno sbocco di sangue.

Egli era cultore diligente della scienza, ne seguiva i progressi ed amava molto i suoi scolari, i quali serberanno lungamente di lui affettuosa ricordanza.

Genova, 27 *ottobre*. Leggesi nel *Corriere Mercantile*:

« La *Stampa* calcola ad una sessantina i casi di cholera verificati in Genova dopo il 4 ottobre, e perciò crede minore del vero la nostra cifra di poco più che trenta. In difetto di precise denunzie, e di pubblicazioni officiali, non è facile determinare la cifra esatta; vi sono per esempio medici che credono scarsa anche quella della *Stampa*; nè la nostra fu data che come approssimativa. Ad ogni modo e l'una e l'altra cifra significano lo stesso; danno, cioè, una quantità di casi poco rilevante, e infinitamente lontana dalle dicerie di taluni. Questo è il fatto positivo.

« Ma la questione di vera importanza, e sulla quale tutti ci troviamo d'accordo, riguarda le *patenti nette* tuttora rilasciate dal nostro consiglio di sanità marittima.

« E qui possiamo assicurare che tali *patenti nette* non vengono punto riconosciute nei porti per esempio della Spagna, dove le autorità stanno alle notizie dei consoli ed alle comuni e vere notizie private, sicchè fecero fare la solita quarantena a parecchie nostre navi, munite invano dell'illusoria e (dicasi pure) menzognera *patente netta*.

« Il caso è grave, poichè implica gl'interessi del commercio non solo, ma quelli della pubblica fede, riputata finora inviolabile e sacra in siffatto genere di relazioni e di attestazioni internazionali. Il governo vi pensi seriamente, poichè il minor male che ce ne può derivare si è quello di non essere poi creduti neppure quando le nostre *patenti nette* diranno la verità. »

— Ieri una processione avea luogo nella parrocchia di Santo Stefano, in Portoria; scopo il ringraziamento per la cessata epidemia; iniziatore il parroco, dal quale (per dirla fra parentesi) sarebbesi richiesta maggiore iniziativa e carità nel tempo molto più *accettevole* dell'epidemia, che quasi tutto passò ben lungi dalla città. La processione avea luogo col concorso di circa 1,000 persone fra uomini e donne, in mezzo a grande folla, con molto apparato di arazzi, di torcie, di lumi, ecc. I fatti quotidiani dicono abbastanza che (fra le altre cose) questa funzione è prematura.

TURCHIA

(Corrispondenza particolare dell' Opinione)

Costantinopoli, 15 *ottobre*.

Le ultime notizie della Crimea sono dell'11 corrente: 15,000 russi avevano fatto una sortita ed assalito gli alleati a Balaklava. Mi spiace di non poter comunicarvi i particolari di quel fatto d'arme, perchè qui sono ignoti, malgrado che siano giunti ieri tre vapori portando 400 feriti inglesi, e che si sappia che molti altri feriti, particolarmente turchi sono stati trasportati a Varna. Sembra che i capitani e gli equipaggi dei vapori abbiano avuto ordine di non parlare di quel combattimento: onde si congettura che gli alleati, se non hanno avuta la peggio, abbiano però sofferto assai gravi perdite. È smentita la notizia che vi scrissi nell'ultima mia, che 20,000 russi siano venuti in soccorso di Sebastopoli e siano già penetrati nella fortezza. Si attendeva bensì la venuta di un corpo di 25,000 russi, comandati dal generale Osten-Sacken; ma gli alleati erano pronti ad opporsi loro, e il generale Bosquet, alla testa di due divisioni francesi, li attendeva in un campo trincerato a una lega circa da Sebastopoli per dar loro battaglia.

Continuavano i lavori di terra e la costruzione delle batterie; ma il fuoco non era ancor cominciato. Il tempo, che era bellissimo quando gli alleati avevano posto piede in Crimea, si era fatto assai cattivo: cessato il cholera, il tifo faceva molte vittime. Certo qui gli ospedali son pieni: dinnanzi alla punta del serraglio c'è un vascello a tre ponti, che è pur destinato a servir di ospedale. Una parte del serraglio (vecchio) fu disposta ad uso di ospedale per i turchi. Tra gli altri vapori è qui pure l'*Himalaia*, il gigante dei vapori, venuto ieri di Crimea per prendere delle grosse artiglierie d'assedio. Gli alleati sono a 500 metri da Sebastopoli.

Ho veduto degli italiani che vengono di Crimea e che sono stati testimoni oculari dei fatti d'armi che sono succeduti finora. Concordano nel lodare il valore degli alleati e quello dei russi, la bellezza del Chersoneso, gl'immensi preparativi di guerra

contro Sebastopoli: dicono pure quello che l'altra volta vi scrissi, che la presa di Sebastopoli si considera come fatto *matematicamente* certo. Quello che raddoppia, triplica le forze degli alleati si è la emulazione; si opina che se non fosse stata questa, gli inglesi avrebbero avuto la peggio all'Alma; quando videro sventolare il vessillo francese sulle conquistate posizioni russe in vetta al monte, mentre essi erano ancora al piano, con incredibili sforzi e disprezzo della morte procedettero e vinsero giungendo all'altura due ore dopo i francesi. Intanto i turchi sulla destra protetti dai cannoni della flotta, sendosi di là ritirati i russi, fumavano tranquillamente il cibuk; eppure se senti i turchi di Stambul, guai per gli alleati se gli ottomani non fossero a tempo sopravvenuti a sostenerli e restaurare la pugna!

Venerdì fu letto in tutte le moschee l'ordine di tener tutto pronto per l'illuminazione della città.

Vi scrissi che non è vero quello che dice il *Journal de Constantinople*, che Saint-Arnaud sia morto di cholera, e che perì per una malattia di cuore. Ora, per tenervi al giorno delle dicerie che corrono, non debbo tacervi che un turco, il quale nel palazzo della legazione francese in Terapia fu presente all'imbalsamazione del cadavere, assicurò che il maresciallo aveva al lato sinistro una ferita, che doveva aver cagionata la morte: dicesi pertanto che i francesi abbiano voluto nasconder questo fatto e diffusa la voce che Saint-Arnaud era morto di malattia naturale.

Io vi riferisco quel che ho sentito, lasciando al vostro giudizio determinarne la probabilità, che invero mi par poca. La morte per ferita non è cosa che i soldati nascondano.

Ismail bascià non è ancora partito per il campo di Kars: dicesi che resterà qui ancora quindici giorni.

Si agita al consiglio di stato alla Porta uno scandalosissimo processo. Un Gezarh, armeno, fu, or è l'anno, condannato al carcere per malversazione della cosa pubblica: costui aveva l'appalto delle dogane. Fu di recente liberato per la potente interposizione di Rescid bascià, ed è banchiere del figlio di questo che, come sapete, sposò Fatma sultana, figlia di Abdul Megid. Questo armeno accusò l'ex-serraschiere Mehemet Alì bascià, quello ch'ebbe tanta parte nell'iniziamento di questa guerra, di aver rubato al tesoro dieci milioni di piastre (2 milioni di franchi): dicesi che l'accusatore sia indettato da Rescid bascià, capitale nemico di Mehemet Alì. Questi non volle obbedire alla prima chiamata del consiglio di stato, e non si presentò: poi dovette obbedire ad un iradè del sultano stesso. Ieri cominciò il processo: dicesi che fu dimostrato che le carte presentate dall'armeno in appoggio dell'accusa son false.

Per interposizione delle potenze occidentali, la Porta ha rinunciato all'indennizzo che pretendeva dalla Grecia: si attende il nuovo ministro greco, Condurioti.

Si legge nel *Wanderer*:

« Dalla Crimea si annunzia che sono sbarcate truppe alleate anche a settentrione di Sebastopoli, all'amboccatura del Catcia; le truppe egiziane e parte delle truppe ausiliarie turche prenderanno terra colà, e vi sarà stazionata la flottiglia egiziaco-turca. Non è inverosimile che il comandante superiore dell'esercito di spedizione dopo aver assicurato il corpo principale mediante trinceramenti a Balaklava, faccia una piccola diversione verso il nord, per occupare la guarnigione sopra tutti i punti della fortezza, e per impedire che rivolga tutte le sue forze sul punto principale d'attacco a mezzogiorno.

« Da Bukarest si scrive in data del 16: Sabbato sera (14) sono qui giunte notizie da Varna in data di giovedì, le quali sono attendibili. A Varna e in quelle regioni marittime le burrasche erano così violenti che il vapore di Costantinopoli non poteva entrare nel porto di Varna, e questo è il motivo pel quale per sei giorni qui non si ebbero notizie positive dalla Crimea, e le notizie fabbricate qui dai russofili non valevano la pena di essere ripetute. » (*Da ciò si può rilevare quanto valgano le notizie della Crimea date in questi giorni dai giornali viennesi*)

L'*Impartial* di Smirne del 17, che reca notizie dal campo anglo-francese in Crimea, in data del 13, dice che i lavori proseguivano colla massima attività, tanto per espugnare la piazza quanto per impedire qualunque sorpresa da parte degli assediati, e che il segnale del bombardamento doveva esser dato il 15.

Dal corrispondente dell'*Osservatore Triestino* si dice che l'ordine d'un attacco generale per il 15 era irrevocabile, e i lavori dell'assedio, prolungati dalla natura poco favorevole del terreno roccioso, erano alfine giunti a termine. I russi, dal canto loro, hanno stabilito (per quanto si assicura) sulle alture di Belbek un corpo d'esercito, cui comanderebbe lo stesso Menzikoff, e queste truppe avrebbero protetto l'entrata di Lüders con 15,000 uomini a Sebastopoli, dove se ne aspetterebbero altri 25,000 che sono in marcia. Gli alleati però non perdono di vista i tentativi dei russi: il generalissimo francese destinò 30,000 uomini comandati dal generale Bosquet a sorvegliare i movimenti dei due corpi e ad impedire che si congiungano; e queste due divisioni francesi hanno i loro avamposti molto vicini alla fortezza. Si asserisce che 14,000 cosacchi vanno facendo scorrerie ponendo spesso l'allarme nel campo d'assedio. I russi hanno fortificato con artiglierie alcune posizioni esteriori, d'onde tiravano continuamente sugli alleati, per isturbare i lavori, ma, a quanto sembra, senza successo. Riuscirono pure infruttuose alcune sortite fatte dai russi per togliere l'assedio.

Il *J. de Constantinople* ne riferisce una in questi termini:

« L'11 avendo i russi fatto una sortita da Sebastopoli per attaccare le truppe alleate che proteggono quelle impiegate nelle trincee e nelle parallele, furono respinti vigorosamente e prontamente con gran perdita dai cacciatori di Vincennes. » In una sortita, 38 cosacchi furono fatti prigionieri dagli scozzesi e dagli zuavi. Peraltro anche gli alleati soffrirono in questi incontri alcune perdite, e a Costantinopoli erano giunti vari militari feriti in tali combattimenti.

Lord Raglan ordinò che nessun greco o russo possa dimorare a Balaklava.

Il piroscafo francese *Caffarelli*, essendosi avvicinato troppo al porto di Sebastopoli, s'investì, correva pericolo di esser preso dai russi, i quali avevano incominciato a fargli fuoco; ma soccorso in tempo da imbarcazioni della flotta francese, ne uscì salvo con qualche palla al fianco.

Il *Journal de Constantinople* ha dalla Crimea che il giorno 11 un legno di trasporto austriaco che s'era accostato troppo ad una batteria russa, era stato abbandonato dall'equipaggio in seguito a un vivo cannoneggiamento. Ma mentre i battelli russi si avviavano verso quel naviglio per catturarlo, il piroscafo inglese *Brenda*, comandato dal figlio dell'ammiraglio Boxer, precorse quei battelli e condusse seco il bastimento di trasporto, malgrado il fuoco della batteria russa.

I russi fecero prigioniero presso Sebastopoli un militare francese, il signor di Dampierre, ufficiale d'ordinanza del generale Bosquet. Egli ritornava a cavallo il 4 corr. dalla flotta, ove aveva pranzato, insieme al dottore Mouret e seguito da un cacciatore. Doveva fare tre leghe prima di giungere al campo, ma essendosi avanzato troppo a sinistra, si trovò in mezzo ad un corpo di guardia russo. Nondimeno potè liberarsi e partì di galoppo con due de' suoi compagni, sfuggendo per miracolo ad una scarica fatta contro di loro. Ma essendogli stato ucciso il cavallo, il sig. Dampierre fu fatto prigioniero dai russi e condotto a Sebastopoli ove è ben trattato.

Il dottore Levy, accompagnato da 3 medici, da 40 aiutanti e vari farmacisti, s'imbarcò il 15 per andar a fondare un grande ospitale a Sebastopoli quando quella piazza sarà presa.

Dall'Asia si riferisce che Mustafà bascià sperava poter conservare il suo posto di comandante dell'esercito di Kars, avendo migliorata considerevolmente la condizione di quelle truppe. A Trebisonda correva voce che 40,000 russi muovessero verso Gumri; però pochi vi prestavano fede.

Il *Journal de Constantinople* dichiara falsa la notizia della morte del generale russo Tscelscianoff, che è sempre prigioniero a Costantinopoli e la cui vita non fu mai in pericolo.

Ci scrivono da Damasco 5 che gl'insorti Ansarie predarono una carovana con 60 carichi, diretta da colà per Aleppo. Anche gli arabi della Soria insolentiscono e commettono tratto tratto qualche aggressione contro i pacifici abitanti. L'attitudine ostile di ambe le popolazioni viene attribuita ai maneggi di agenti russi che percorrono il paese.

Riportiamo il seguente dispaccio che non abbiamo potuto dare nella prima nostra edizione di ieri:

Dispaccio elettrico

Parigi, 27 ottobre.

Dispaccio di fonte russa. Menzikoff scrive nella notte del 20 al 21. Il nostro fuoco risponde con successo al fuoco nemico. Il guasto delle fortificazioni è mediocre; una parte della riserva è giunta.

Borsa di Parigi 27 ottobre.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0/0 . . .		75 90 75 60
4 1/2 p. 0/0 .		98 40 97 90
Fondi piemontesi		
5 p. 0/0 1849 .	89 50	» »
3 p. 0/0 1853 .	» »	» »
Consolidati ingl.		94 3/4 (a mezzodì)

G. Rombaldo *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

Borsa di commercio — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 28 ottobre 1854

Fondi pubblici

1849 5 0/0 1 lugl. — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in c. 89 50 60
Contr. della matt. in c. 89 70 25 30 40

Fondi privati

Az. Banca naz. — Contr. della matt. in c. 1200
Cassa di comm. ed ind. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 567 p. 31 8.bre
Contr. della m. in c. 567 566 50
Id. in liq. 567 567 50 p. 31 8.bre, 570 p. 30 9.bre
Ferrovia di Cuneo — Contr. della matt. in liq. 505 p. 15 9.bre

Cambi

	Per brevi scad.	Per 3 mesi
Augusta	254 1/2	253
Francoforte sul Meno	213	
Lione	100 »	99 25
Londra	25 07 1/2	24 85
Milano		
Parigi	100 »	99 25
Torino *sconto* . .	5 0/0	
Genova *sconto* . .	5 0/0	

Alla Libreria
DELLA
MINERVA SUBALPINA
in Torino
SI È PUBBLICATO

Il 3° ed ultimo volume del TRATTATO TEORICO-PRATICO DEL NOTARIATO, contenente le *formole* fatte in correlazione col nuovo CODICE DI PROCEDURA CIVILE.

Prezzo: pei signori associati L. 10.
» pei non associati » 12.

Prezzo dei due primi volumi contenenti il *Trattato Teorico-Pratico* L. 18.

I signori notai e segretari di Comune che desiderassero farne acquisto, mediante un *vaglia* postale delle somme sovra enunciate, sarà tosto loro spedita *franco* a destinazione l'opera domandata.

Si prevengono pure quegli associati che ancor non avessero ricevuto tutti i fascicoli componenti i due primi volumi (di 9 dispense) di dirigersi alla suddetta libreria con *vaglia* postale di L. 2 per ogni dispensa, e verranno egualmente serviti a domicilio franco di porto.

ANTOLOGIA Italiana, del professore Domenico Cappellina; seconda edizione corretta ed ampliata; 2 vol.

MOTTURA E FASSINI, Trattato elementare di Letteratura secondo il programma ministeriale per gli esami di magistero; 2 v.

VOCABOLARIO della Lingua Italiana, compilato sopra quelli di Tramater e Manuzzi per cura dei profess. Achille Longhi e Luigi Toccagni, premessavi una Grammatica Italiana di M. L. Zanotti; seconda edizione, corretta specialmente nelle definizioni scientifiche, ed aumentata di molti termini significativi dei ritrovati moderni. Milano 1853 1 vol. di 1230 pagine al modicissimo prezzo di L. 3.

LEÇONS de Littérature et de Morale, par MM. Noël et la Place; nouvelle édition présentant un choix plus rigoureux et plus exquis que les précédentes, et enrichie de nombreuses notes explicatives; 1 vol. in-12.

GOUDAR MODERNO (Il) ossia Grammatica Francese teorico-pratica di Grassini; 15 edizione, migliorata ed arricchita da Luigi Detoma. Torino 1854.

CORMON E MANNI. Dizionario Francese-Italiano ed Italiano-Francese, nuova edizione notabilmente accresciuta e migliorata dietro la scorta dei lessici più recenti e più accreditati; preceduto da un trattato grammaticale delle due lingue, aggiuntavi la pronunzia francese per comodo degli Italiani e i dizionari dei nomi proprii francese-italiani sì personali che geografici; 1 vol. in 18 di 900 facciate, L. 3.

TUTTI I SIGNORI DIRETTORI dei Collegi-convitti o Istituti d'educazione, che rivolgeranno le loro domande alla suddetta Libreria, saranno serviti colla massima esattezza.

IL REGNICOLO
DEGLI STATI SARDI
ALMANACCO
POLITICO, AMMINISTRATIVO, STATISTICO COMMERCIALE
per l'anno 1855

Che abbraccia tutto il reggimento politico dello Stato, ed il suo organismo nelle varie sue amministrazioni ed uffici, colla nominazione dei primari funzionari civili, ecclesiastici e militari, e con appendice di notizie sulle instituzioni di commercio e di credito, sui fondi pubblici e privati, sulla telegrafia, sui trasporti terrestri e marittimi, cioè strade ferrate, corrieri, messaggerie, spedizionieri ecc. mercati, pesi, misure e monete.

Un elegante vol. di p. 240 per soli cent. 60.

Si vende in Torino alla libreria *Vedova Reviglio e Figli*, in via di Doragrossa, N. 15, e dai principali librai delle provincie.

MODES DE PARIS

Rue de la Madonne des Anges, N° 15, maison Ceppi, à Turin.

Les plus jolis modèles de Chapeaux de Dames, les Rubans, Fleurs et Coiffures les plus fraiches et les plus élégantes pour bals et soirées, les Broderies, les Chemisettes de toutes les époques, etc., etc., viennent d'être rapportés de Paris par M.e MOULIN-PROT; aussi son magasin n'a-t-il jamais mieux justifié son titre de

Modes de Paris.

Da vendere
IN ALPIGNANO
CASCINA

Con fabbricato civile e rustico, anche con more, in prossimità della stazione della ferrovia tra Torino e Susa, con giornate N° 27 circa, tra Campi, Prati, Alteni e Boschi, — Dirigersi al sig. Fiochetti tappezziere, via Alfieri, accanto al N° 20 — Torino.

SIROPPO ANTIGOTTOSO
di F. BOURBÉE D'AUCH (Francia)

Fra tutti i rimedii conosciuti sino al giorno d'oggi dalla terapeutica per debellare la GOTTA E REUMATISMI ACUTI E CRONICI nessuno godè maggiore efficacia di tale Siroppo, composto di soli vegetali.

I molteplici attestati di tutti quelli che ne fecero uso fanno pubblica testimonianza della prontezza con cui questo eccellente farmaco guarisce tale infermità.

I depositi sono in:

Alessandria	presso BASILIO Tommaso farmacista, depositario generale del Piemonte.	
Torino .	NICOLIS, farmacista.	
Genova .	BRUZZA	Id.
Novara .	BELLOTTI	Id.
Voghera .	FERRARI	Id.

Presso la libreria T. DEGIORGIS, Torino, Via Nuova, 17.

TAVOLE
di riduzioni progressive

degli intieri e rotti delle antiche misure agrarie piemontesi in misure metriche e viceversa, compilate da

P. ODDONE

a seconda delle regole praticate per la catastazione francese, e dietro il parere della Regia Accademia delle Scienze di Torino.

Un opuscolo in-4° — Fr. 1 60.

Si spedisce in provincia per lo stesso prezzo mediante pagamento con vaglia postale franco di spesa.

LEZIONI
di Francese, Matematica, Operazioni commerciali, Economia politica, Chimica, Materie prime.

date da **J. J. GARNIER**

già direttore e fondatore della scuola di commercio e d'industria di Nizza.

Educazione di famiglia per tre o quattro giovani pensionanti.

Torino, via Borgonuovo, N° 9.

DA RIMETTERE Diciasette annate della GAZZETTA PIEMONTESE, cioè dall'anno 1836 al 1852, legate alla *Bodoniana*. Dirigersi all'*Ufficio generale di Annunzi*, via B. V. degli Angeli, N° 9.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via B. Vergine degli Angeli, N° 9

IN VENDITA

Nuovo assortimento di tutti gli oggetti necessari

ALLA

POTICHOMANIE

OSSIA

ARTE D'IMITARE LE PORCELLANE CINESI, GIAPPONESI ED ALTRE.

Istruzioni sulla medesima cent. 50.

Tip. C. Carbone.